


MERCATI
RINNOVABILI/1. Il posizionamento strategico dell'Italia nel settore energia

Fotovoltaico pronto alla scalata

Il mercato si prepara ad andare avanti con le proprie gambe, senza sostegno pubblico, e a giocare un ruolo di primo piano in Europa e nel mondo

di Luigi Dell'Olio



L'epoca post-incentivi è già iniziata per il mercato delle energie rinnovabili. L'ennesima revisione al ribasso dei contributi pubblici al settore, predisposta con il Quinto Conto Energia, impone agli operatori di attrezzarsi per il momento in cui dovranno dimostrare di saper stare sul mercato contando esclusivamente sulle proprie forze. Un punto di snodo vicino, al quale l'Italia può arrivare in condizioni migliori rispetto ad altri paesi europei, mettendo a frutto l'esperienza maturata negli ultimi anni.

Obiettivi europei a portata di mano

Per una volta, la Penisola non parte dalle retrovie. La Commissione europea ha stabilito che, entro il 2020, i consumi di energia nel Vecchio Continente dovranno essere coperti per un quinto dalle fonti rinnovabili, ma per il ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, l'Italia arriverà a quella data con una quota non inferiore al 32-35%. Un successo figlio sia delle condizioni climatiche favorevoli del nostro paese, sia soprattutto della generosa politica incentivante degli ultimi anni. La risposta del mercato è stata così forte da aver messo a dura prova la struttura incentivante (il cui peso si scarica sulle bollette elettriche degli italiani). Basti pensare che nel 2011 il Gse (Gestore dei servizi energetici) ha riconosciuto incentivi per 11,2 miliardi, generati da oltre 335mila impianti, per una produzione di 63 TWh di energia incentivata e oltre 30mila MW di energia rinnovabile gestita. Con l'approvazione del Quinto Conto Energia, che dovrebbe entrare in vigore a fine estate, l'impegno pubblico a sostegno del fotovoltaico viene ridotto proprio per venire incontro a questi problemi,



ma non senza conseguenza. Gli operatori del mercato non contestano tanto il calo dei contributi – reputato normale a fronte di costi di produzione in costante calo –, quanto la mancata chiarezza della normativa su diversi punti cruciali e l'eccessiva burocrazia prevista dal Registro delle energie green. Critiche condivise anche dalla Commissione Europea e dai rappresentanti dei comuni e delle regioni, che il Governo ha fatto sapere di voler considerare nella stesura del provvedimento definitivo. Per **Valerio Natalizia**, presidente del Gruppo imprese fotovoltaiche italiane (Gifi), costituito all'interno della Federazione Anie-Confindustria, «la riproposizione dei bonus per le produzioni made in Italy e per i lavori di sostituzione dell'eternit sono molto positivi, anche se occorre intervenire sulla burocrazia che frena il mercato e complica la bancabilità dei progetti».

Spazi ridotti per i grandi impianti

Rafforzando quanto già previsto dal Quarto Conto Energia, il nuovo provvedimento a sostegno del fotovoltaico stringe la cinghia nei confronti degli impianti a terra, mostrando maggior favore per le installazioni sui tetti. «Gli operatori sono chiamati a riposizionarsi sul mercato puntando soprattutto sui piccoli impianti, che per altro garantiscono maggiori benefici alla filiera presente sul territorio, compresi gli installatori». Secondo **Andrea Marchisio**, partner di eLeMeNS (società di consulenza indipendente specializzata nel settore dell'energia), il fatto che gli impianti sotto i 12 kW (taglia soggetta a possibili modifiche) continueranno ad accedere direttamente agli incentivi senza necessità di iscrizione al registro potrebbe generare rischi per molti progetti. «Secondo nostre stime, è possibile che circa la metà del budget a disposizione venga eroso a vantaggio dei piccolissimi impianti, mentre i grandi

impianti rischiano di essere esclusi dalla graduatoria». Più in generale, secondo l'analista, «l'intero settore sarà posto di fronte a un tema nuovo: gli operatori dovranno affrontare la competizione adeguando la produzione ai vincoli di rete e alla gestione diretta della vendita di energia. In particolare occorrerà contenere il costo di generazione dell'energia».

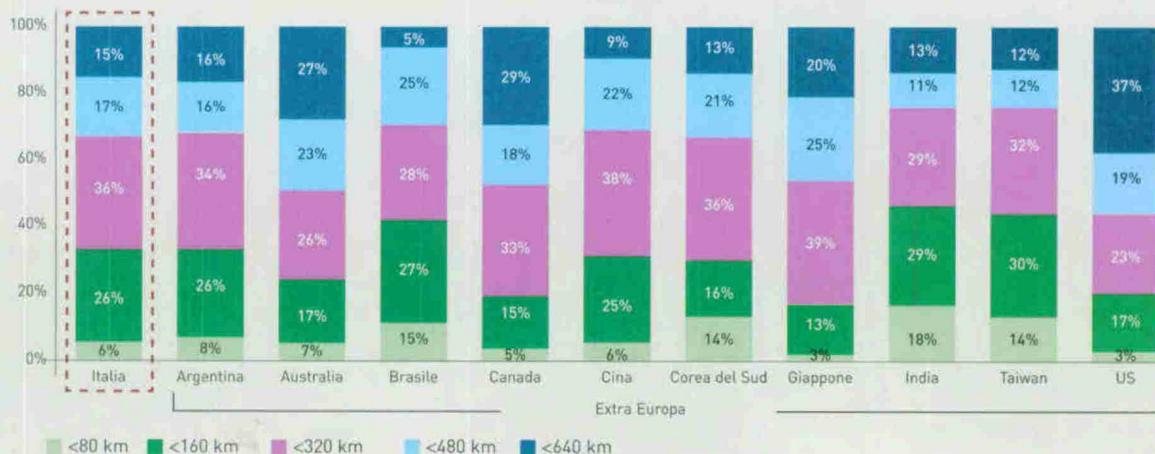
Ripensare l'offerta per restare competitivi

L'evoluzione del mercato non riguarda solo l'Italia. Germania e Spagna, i due paesi europei che per primi avevano mostrato di credere nello sviluppo del fotovoltaico, negli ultimi mesi hanno ridotto sensibilmente gli incentivi pubblici. All'inizio della primavera il costruttore tedesco di pannelli solari Q-Cells ha de-

Estate senza cravatte in casa Eni

Con l'arrivo della bella stagione è tornata l'iniziativa "Eni si toglie la cravatta", ideata dalla società del Cane a sei zampe per ridurre i consumi di energia negli uffici. Evitando giacca e cravatta è possibile alzare di un grado la temperatura negli edifici, contribuendo a contenere le emissioni di Co2 generate dagli impianti di aria condizionata. Durante l'edizione del 2011 sono state risparmiate 430mila kWh di energia elettrica, pari a una riduzione del 9,5% dei consumi elettrici per il condizionamento. Il risparmio complessivo durante i giorni dell'iniziativa corrisponde ai consumi elettrici annui per uso domestico di 360 persone. La quantità di anidride carbonica risparmiata equivale a quella prodotta da circa 1.350 viaggi andata e ritorno in aereo sulla tratta Milano-Roma e a quella emessa da un'auto nuova per compiere 40 volte il giro del mondo. Il risparmio economico risultato dell'iniziativa "Eni si toglie la cravatta" è stato investito in progetti di sostenibilità.

Autonomia attesa – Confronto tra paesi





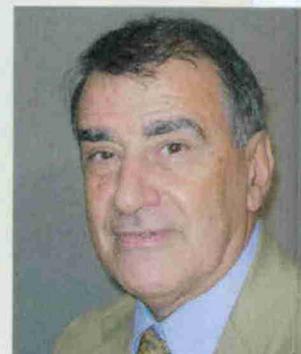
ciso di portare i libri in tribunale, mentre il valore delle sue azioni è crollato, vanificando una capitalizzazione da 10 miliardi di euro toccata nel 2007. Mentre First Solar, colosso americano nella tecnologia del film sottile, ha annunciato la chiusura per fine anno dell'impianto a Francoforte a causa della crisi in Europa. Emblematico anche il caso di Solyndra, simbolo della "green way" di Barack Obama, che il presidente americano aveva foraggiato con un prestito da 535 milioni di dollari (con l'obiettivo di accrescere i posti di lavoro) e che lo scorso autunno è andata in bancarotta. Tre realtà fortemente penalizzate dalla concorrenza asiatica, capaci di proporre prezzi stracciati. Eppure le occasioni di crescita del mercato non sono del tutto compromesse: oltre a occasioni di sviluppo a valle della filiera (laddove la vicinanza al territorio è fondamentale), si stanno aprendo nuove frontiere in campo energetico, dalle batterie per i veicoli elettrici alle smart city, ai sistemi moderni di illuminazione, che offrono grandi opportunità a chi non resta fermo ad attendere l'evoluzione degli eventi.

Intervista a Roberto Vigotti

Energia dal deserto

Sfruttare il grande irraggiamento del Continente africano per soddisfare la domanda energetica europea e favorire lo sviluppo del Continente Nero. Il tema è da tempo oggetto di analisi e gli ultimi tempi hanno registrato grandi progressi in questa direzione. Al Festival dell'Energia 2012 abbiamo discusso del tema con **Roberto Vigotti**, esperto di energia di PwC, autore del libro *Energia dal deserto* e segretario generale di Res4Med, l'associazione promossa da Cesi, Edison, Enel Green Power, Gse, PwC e Politecnico di Milano per promuovere lo sviluppo delle rinnovabili nel Mediterraneo. «I paesi del Sud del Mediterraneo stanno sperimentando una forte crescita demografica e un tasso di urbanizzazione considerevole, tra redditi relativamente bassi e nuovi bisogni socioeconomici. Questi dati sono facilmente traducibili, a livello energetico, in un incremento notevole della domanda di

energia e un bisogno di nuove infrastrutture», spiega l'esperto. Questi stessi paesi presentano vaste zone aride o desertiche con forte densità di radiazione solare e anche di vento: le ore di sole variano in una fascia da 2mila a 3mila ore all'anno, rispetto alle 900 della Germania e alle 1.100 dell'Italia del Nord e alle 1.500 dell'Italia del Sud. Eppure le barriere tecniche e finanziarie limitano lo sviluppo delle fonti rinnovabili. «Qualcosa sta però cambiando - sottolinea Vigotti -.



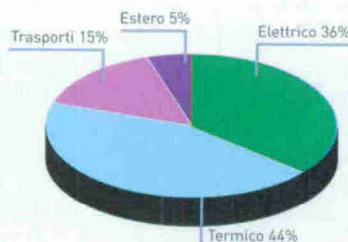
Roberto Vigotti, esperto di energia di PwC e segretario generale di Res4Med

Marocco, Algeria, Tunisia e Giordania hanno adottato programmi nazionali consistenti per favorire uno sviluppo deciso di centrali solari. Questi programmi propongono uno sviluppo industriale locale, con la costruzione in loco di componenti e sistemi che aumentano la catena del valore a favore del paese ospitante, e la creazione di posti lavoro». Eppure i megawatt finora installati restano pochi. Per l'esperto, «l'Italia dovrebbe essere un naturale protagonista di queste iniziative, vista la sua storia energetica nel settore e la posizione geografica centrale e determinante per i progetti mediterranei. Ma finora non abbiamo saputo esprimere una posizione "paese" coerente e convinta per la formulazione delle scelte strategiche».

Il piano d'azione nazionale per le rinnovabili: obiettivi 2020

Obiettivi indicativi del Pan al 2020 nei tre macrosettori applicativi delle fonti rinnovabili, Mtep finali

	MTEP 2020	% SU TOTALE FER 2020
Elettrico	8,5	36,1%
Termico	10,5	44,4%
Trasporti*	3,4	14,6%
Trasferimenti Stati	1,1	4,8%
TOTALE	23,5	100%



*Include elettricità per i trasporti da fonti rinnovabili e anche i premi previsti

Fonte: Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili dell'Italia, luglio 2010



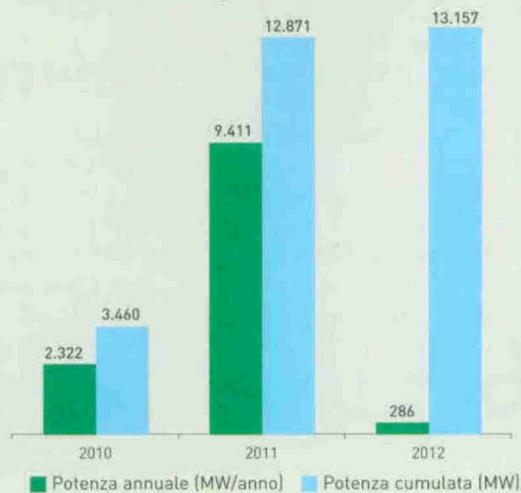
MERCATI

Tipologia di impianti fv installati



Fonte: xxx

Andamento potenza installata



Quota di energia fotovoltaica che ha soddisfatto la domanda nazionale, 2012



Fonte: Nomisma 2010

Tempo di diversificare

Come mostra l'esperienza di Cramaro Italia, Srl veneta nata con la specializzazione delle coperture per tetti, che da qualche anno ha deciso di applicare su queste strutture il sistema fotovoltaico. «Si è trattato di un'evoluzione in un certo senso naturale, che ha tenuto in considerazione le nuove potenzialità ed esigenze del mercato», spiega **Fausto Cionini**, responsabile commerciale dell'azienda, che conta 40 dipendenti e un fatturato di 40 milioni di euro, considerando anche le aziende satellite che si occupano di pellet e cogenerazione. In particolare, la Cramaro si è specializzata nel comparto delle serre fotovoltaiche, che consentono di puntare su una duplice fonte di reddito: quella derivante dagli impianti fotovoltaici sommata alla produzione vivaistica. «Si tratta di un comparto in continua evoluzione – commenta Cionini –, con la tecnologia che evolve rapidamente in direzione di una maggiore efficienza».

Il crescente interesse per l'energia green porta con sé nuovi spazi di mercato anche per chi opera nel trading, come dimostra il caso di ABenergia, che si è specializzata sull'energia elettrica da fonti rinnovabili e sul gas naturale a filiera corta. «I certificati che attestano che l'energia è prodotta da fonte rinnovabile provengono dallo stesso territorio in cui il cliente finale è localizzato – spiega il presidente della società **Alessandro Bertacchi** –. In questo modo le risorse finiscono direttamente al territorio da cui l'energia arriva: un approccio che il mercato mostra di apprezzare particolarmente».

L'M&A non conosce crisi

Il peggioramento del quadro macroeconomico, il calo degli incentivi per le rinnovabili e la crescente difficoltà di accesso al credito bancario. Il 2011 non è certo stato un anno positivo per l'energy, eppure i dati pubblicati dallo studio "M&A in Renewable Energy – Global Outlook 2012", condotto da Mergermarket in collaborazione con Roedl & Partner, rivela che il mercato delle fusioni e acquisizioni procede a gonfie vele nel settore (in controtendenza con quanto avviene nel mercato in generale). Lo scorso anno sono state avviate 210 operazioni in questo campo per un valore di 25 miliardi di euro, in crescita del 130% rispetto al 2010. Gli operatori intervistati hanno mostrato fiducia sul proseguimento del trend anche nell'anno in corso. ■